

Primo. Statuimo, et ordinamo che ogni Anno in
Capitulo de la Fraglia se debbia cavar due Gas-
taldi a breve li quali debbono durare per uno
anno, cominciando adì primo Fregno, & debbano
esser lalloradi dalla Città Fraglia, & così successivò

LO STATUTO DEGLI SPEZIALI DEL SETTECENTO
Due particolari del manoscritto dello "Statuto degli speciali" della città di Vicenza, conservato negli archivi della Biblioteca Bertoliana: è un delicato codice in pergamena trascritto con una nitidissima grafia. Fu copiato nel Settecento e aggiornato fino alla metà dell'Ottocento, venne donato alla Biblioteca dal canonico vicentino Pietro Mugna.

M. CCCC. LXXII.
Questi sono li Ordini, & Statuti del
Collegio de Speciali,
della Città di Vicenza, & del
Distretto

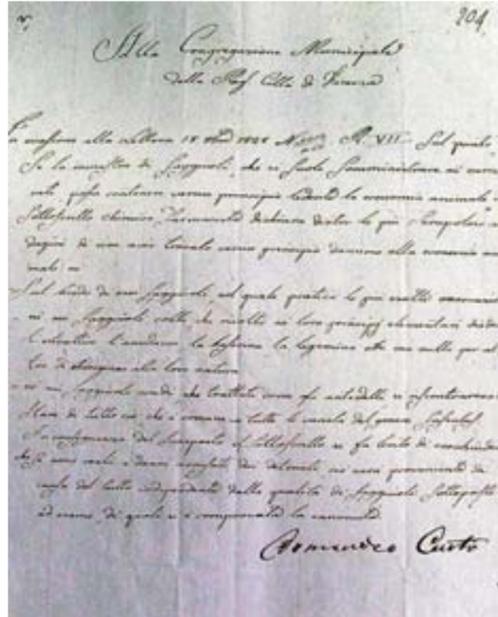
REGOLAMENTI DEL REGNO LOMBARDO - VENETO



A destra, lettera del chimico-farmacista Domenico Curti alla Congregazione Municipale di Vicenza del 29 ottobre 1828. Domenico Curti, incaricato di analizzare una minestra di fagioli considerata tossica somministrata ai detenuti delle carceri di Vicenza, dichiara dopo "scrupolose analisi di non aver trovato alcun principio dannoso". Sostiene piuttosto che "i danni accusati dai detenuti" siano da imputare "a causa del tutto indipendente dalla qualità dei fagioli sottoposti ad esame". (BcB, Archivio Torre, b. 2991)

Il lavoro del farmacista Curti

Dall'acqua dei pozzi al cibo dei detenuti: indagini da Scientifica



La lettera autografa di Domenico Curti del 29 ottobre 1828

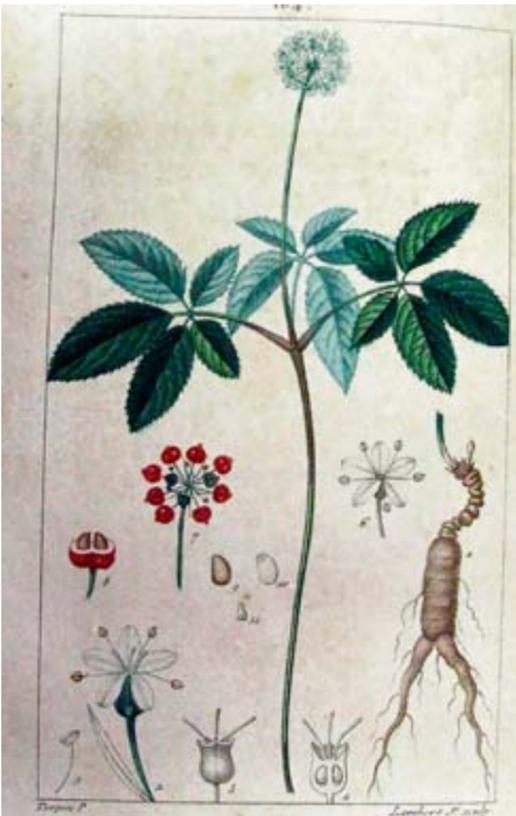
Proprietario della farmacia di Santa Barbara all'insegna della Fama e direttore della farmacia di Santa Corona all'insegna della Colomba d'Oro, Domenico Curti si distingue tra i farmacisti vicentini per la sua competenza nell'arte degli speciali tra il 1823 e il 1860.

Nella bottega di Santa Barbara, cui era annesso un piccolo laboratorio chimico-farmaceutico, preparava quei medicamenti che gli altri farmacisti non confezionavano direttamente. Spesso veniva nominato dal Comune di Vicenza membro della commissione incaricata delle ispezioni annuali alle farmacie; il suo punto di vista era richiesto per analisi e pareri.

Rimangono nell'antico archivio comunale alcune sue relazioni manoscritte con le

analisi dell'acqua del pozzo delle prigioni di San Biagio e della minestra di fagioli data ai detenuti, che accusavano il carcere di somministrargli cibo e acqua che nuocevano alla loro salute. Eseguì inoltre, per conto del Comune, espurgii e suffumigi ai vaiolosi, donò al museo civico un centinaio di minerali rinvenuti nella provincia e pubblicò uno studio sulle acque di 48 sorgenti e pozzi vicentini.

Sotto, il Ginseng, vera e propria mandragola ed elisir di giovinezza, possiede secondo i cinesi tutte le virtù terapeutiche, preventive, curative ed energetiche immaginabili. La credenza è antichissima perché il ginseng compare nei più antichi trattati di medicina. Anche nel Settecento era ricercato per le molteplici virtù fortificanti della sua radice; data la sua rarità si vendeva a prezzi esorbitanti



SIRINTRACCIANO NEL CINQUECENTO LE ORIGINI DELLA PROFESSIONE

Ma all'inizio lo speciale era anche poeta...

L'ecclettico Michelangelo Angelico, vissuto alla fine del XVI secolo, una volta smessi i panni di farmacista scriveva versi

Sulla nascita della Confraternita degli speciali a Vicenza esistono due redazioni degli statuti, l'una del 1472 per opera della Fraglia degli speciali, l'altra cinquecentesca ad opera del Collegio dei medici. Tra gli associati alla Fraglia è annoverato un personaggio ecclettico: Michelangelo Angelico, farmacista all'insegna del Carro, vissuto tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento.

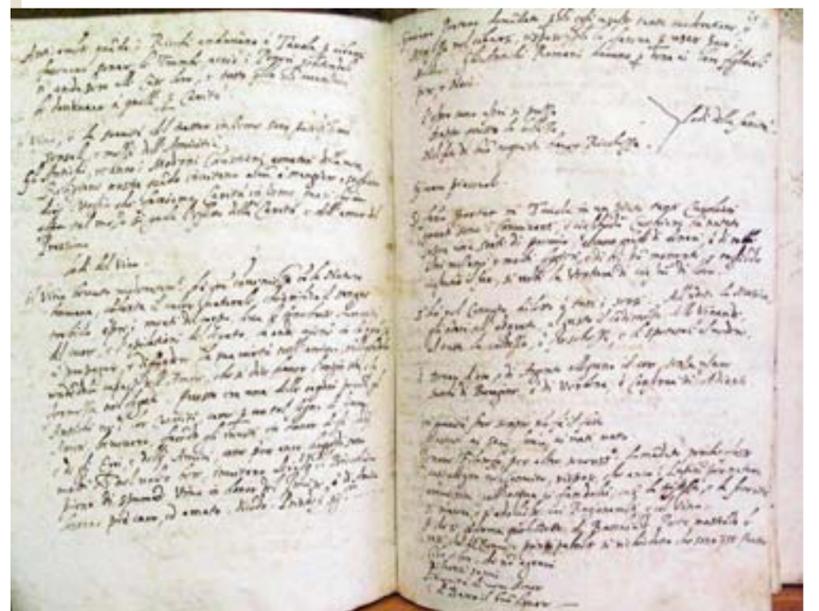
La sua dedizione alla medicina si manifestò nella traduzione dell'Antidotario del celebre Claudio Galeno, il medico dell'imperatore Marc'Aurelio. L'opera venne data alle stampe a Vicenza nel 1613. Smesso il camice da farmacista, Michelangelo indossava i panni del poeta diletandosi di poesia italiana: scrisse un centinaio di madrigali, un idillio intitolato "L'amor gradito" e varie rime burlesche in lingua toscana antica e in veneziano. Si trova traccia dei suoi interessi in un manoscritto conservato alla Bertoliana, curioso zibaldone di componimenti poetici, ricette mediche e divertenti indovinelli.

Accanto, sempre tratta dal libro "Flora medicale" la malva: veniva usata in farmacia come unguento contro infiammazioni o eruzioni cutanee, per ustioni, ulcers in bocca, dolori gengivali. L'infuso era utilizzato per clisteri calmanti, stati infiammatori dell'intestino e delle vie urinarie.



La sua vasta produzione conservata in Bertoliana

Autore di cento madrigali, del libro "L'amor gradito" e di rime burlesche



NO. LA VICENDA EBBE UN SEGUITO GIUDIZIARIO-POLITICO

CHIATE D'ACQUA IN TESTA

ni Giacomazzi si scagliò contro di loro, inveendo.

Si legge nel verbale che "prendendo egli solo la parola, si fece lecito con maniere inurbane e non convenevoli da chi è destinato ad amministrare e proteggere la giustizia" a difendere il Bortolan.

Sosteneva infatti che "il pesce grande mangia il piccolo", riferendosi allo status del Bortolan che, per inciso, aveva acquistato col denaro il titolo e il blasone dopo essersi arricchito

come commerciante.

Queste parole scatenarono l'ira del Fabris che con "modi insultanti (...) e colpi di pugno replicati sul tavolo d'ufficio" accusò l'autorità di difendere solo i signori; per gli altri, nessuna giustizia!

Per di più, si rifiutò di firmare il verbale.

Infine, l'assessore congedò il giovane assistente che lasciò l'aula urlando: «Bene!!! Così sarò sollevato da una secatura di...!!!!».